LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 116 — DOMENICA 27 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Oboli e voti.

Il professore Aristide Cignolini pubblica da un po' di tempo alcuni articoli polemici sul *Lavoratore*, che sembrano scritti apposta per documentare lo scompaginamento, l'ignoranza, la bassezza e peggio non di un partito, ma di tutto ciò che si può chiamare «bloccardo» a S. Daniele. Veramente, egli si rivolge a della buona gente dispersa, a cui vorrebbe infondere un po' di attività anticlericale.

Intanto — sempre rivolgendosi ai suoi amici — giudica e... manda.

Ma, ultimamente, tracciando un profilo dello spirito cattolico, come è, nella organizzazione elettorale di San Daniele, dopo aver egli notato che nessun programma di vita economica, ma solo uno scopo di dominio di casta, infiamma la propaganda clericale, crede utile indicare alcune persone — e me fra esse — che i preti scelsero nel partito affine o in nessun partito, e sui di cui nome — senza che i candidati partecipassero, comunque, alla fede o alle idee — ispirarono il voto degli ignari elettori.

Se nella mia breve attività nota, io non potei apparire — scrivo, naturalmente, soltanto per me stesso — che un presuntuoso e vanitoso senz'altro; me ne dolgo in modo così vivo, che non esito un istante a ringraziare il mio personale amico Cignolini per avermi conciliato nella commossa memoria, col pensiero supremamente caro di qualche mio educatore, vecchi propositi di obbedienza ai loro precetti sapienti e ai caritatevoli esempi.

Su questo punto non debbo aggiungere parola. Ma esponendo nelle presenti linee qualche mia riflessione, spero di potermi difendere, almeno, dall'accagionamento di truffa della opinione elettorale cattolica, tanto disciplinata e tanto fiera, che lo stesso scrittore socialista, scorgendo in essa «uno strumento spontaneo, animato da una fede, attivo e, sopratutto, non venale» dell'attività politica, le ha tributato, con perfetta lealtà, il più ambito degli onori.

* * *

Quanto diversa questa democrazia, raccolta nella luce della fede antica, dalle democrazie pagane di Atene e di Roma (a cui talora io, divagando, penso) e anche da quell'altra come il Cignolini ce la illumina e nella quale abbiamo il piacere di vivere! Infatti, prima di leggere i numeri del *Lavoratore*, io non sapevo che — nei giorni che corrono — un Comitato democratico potesse esplicare le sue attività, *esclusivamente* trasformandosi in una Agenzia per l'accaparramento dei voti: non sapevo che ciò si potesse fare soltanto per amore di un uomo e indipendentemente dall'idea che lo stesso uomo dichiara di professare; alla quale ha consacrato e consacra la sua vita politica, e per la quale, e non per tornaconto, egli crede di persistere... eccetera, eccetera; vedi *Lavoratore*.

Leggendo queste rivelazioni del Cignolini, io mi domando se egli proprio confida che quella saldezza di coscienza politica, ch'egli ha, invece, constatato nei contadini cattolici, possa rimanere *immutata*, quando in luogo della fede tradizionale, si appunti in quel nuovo ideale auspicato da lui, cioè nel lume di «*un programma di classe*». E mentr'egli si chiede che cosa rappresenti il prete nel giuoco delle sue organizzazioni, io cerco in che cosa consista il disinteresse onde sono animati tutti quelli che concorrono nel giuoco delle nostre democrazie sociali.

Fin dal giorno in cui impiegati ed operai si costituirono in corpo di mestiere e si fecero rappresentare alla Camera da deputati specialisti, che a loro volta appoggiavano un ministero in quanto questo favoriva più o meno i loro interessati, i democratici moderni rappresentano — peggiorate — le democrazie dell'antichità. La sportula popolare famosa, sembra un precedente storico della distribuzione di elemosine di classe e di favori alle persone, fatta dallo Stato contemporaneo; ma la *praticità* elettorale d'un tempo era palese, così da diventar talvolta collettiva; oggi invece si nasconde sotto il manto della sovranità allora ci guadagnava l'Arte, poichè i cittadini d'Atene barattavano la coscienza: per l'obolo che valeva l'ingresso al teatro di Euripide, oggi, col rincaro dei viveri... — Allora Demostene fulminava i rappresentanti della democrazia nella Quarta filippica e Aristofane li svergognava nei *Cavalieri*; oggi che *la classe* ha progredito, che superiormente se ne infischia di ogni altra classe e di qualunque censore, essa vuol giungere io non so dove, e, per prevenire le dispute, sorge ad accagionare i preti di servirsi del voto per impossibili rivendicazioni.

E nessun liberale se ne preoccupa, Ancora. — Come in Atene per l'obolo, e in Roma per la derrata o il circense, ad ogni rifiorir di paganesimo questo classico elettore ripresenta il suo conto allo Stato. La Convenzione decretò che ogni operaio che abbandonasse il lavoro per assistere all'assemblea della sezione riceverebbe due franchi, e tre ne avrebbe ogni proletario che facesse parte dei comitati rivoluzionari; oggi, poichè — chiedo scusa — non vi è nulla di comune tra la corruttella e la cupidigia della democrazia antica e le virtù della moderna, il proletario deve pensare ad «agitare» un programma e ad imprendere per esso la *lotta di classe*.

* * *

Eppure, nella vita attuale, c'è ancora chi crede nella ascensione economica e morale degli umili col pacifico mezzo della *cooperazione di classe*! I contadini di S. Daniele, che non hanno «programma», possiedono intanto il *sentimento* di un programma, nel quale ben meglio si accordano, e che è loro, appunto, ispirato dal sacerdote cattolico. Costui, avendo, per ragioni superiori, la fiducia popolare, la raccoglie e l'accomanda coll'identico sentimento all'onore di un cittadino perchè la interpreti e difenda come gli fosse stata imposta e reclamata. Il più alto elemento morale della rappresentanza civile è tutto qui; nè io, quando talora l'assunsi, disconobbi la natura della confidenza ch'essa investiva, e penso anche di aver dato di tale pensiero qualche modesta ma rettilinea prova.

— Bisogna mutar natura a questa fiducia — odo dirmi; — quando deriva per il tramite del prete, essa rappresenterà un pericolo per la Libertà e per la Patria.

E' vero?

Oggi, non altrimenti che ai giorni della Rinascenza, noi italiani siamo un popolo di buon senso, e poichè il buon senso non è persecutore, il buon senso è necessariamente liberale; ma il popolo liberale pare che ora tormenti senza tregua gli amanti ufficiali della Libertà. Questi, come tutti gli amanti gelosi, soffrono amaramente se l'oggetto amato si espande nel sorriso e se un raggio di questo sorriso cadè anche sulle altre creature mortali. La Libertà è cosa loro: la crearono con una costola del loro fianco, le soffiarono in bocca lo spirito della vita: essi possono destarla, addormentarla, accarezzarla a loro talento: possono, *jure utendi et abutendi*, cederla, patteggiarla, rivenderla, secondo le proprie necessità personali.

Avanti. — La formula liberale è che lo Stato sia laico e liberale la Chiesa. Ebbene, no, cittadini: lo Stato deve essere anticlericale, cioè clericale alla rovescia, cioe confessionale. La Chiesa deve essere perseguitata nelle sue credenze, a tutti i costi, malgrado ogni pericolo, cioè dev'essere colpita per delitto di opinione. I circoli viziosi non ispaventano i dottori del libero pensiero. Io sento intanto che un liberale nazionale ha oggi, in Italia, nella nuova meravigliosa Italia, ben altro (e quanto altro!) da fare e da pensare, meglio che disporsi ad osteggiare il clero, quasi che Roma potesse essere resa al Papa; quasi che il principio laico non sia stato affermato, consacrato, inscritto nelle leggi e nella storia una volta per sempre e non possa esso conciliarsi — nella vita come nel diritto — con l'assoluta libertà della Chiesa. No. —

Ancora bisogna torturare i prigionieri, insultare i caduti, sopratutto, spogliare i cadaveri. Questo è l'anticlericalismo.

Ma il danno vero è che, odiando la religione per suoi torti storici, senza averne penetrato il segreto ammirabile; che combattendo nel chiericato il più sicuro e, si badi bene, il più giusto confidente delle classi infelici, il liberalismo anticlericale consuma non solo il più grave dei suoi errori, ma sospinge le medesime classi a diffidare di tutte le fedi e ad arruolarsi inevitabilmente nei battaglioni oscuri dei sindacati rivoluzionari.

Giovanni Jogna.

Il convegno estremo.

Novella.

Cinque uomini stavano seduti in fila, sul muretto de la piazza dove sorge l'avanzo de l'antico pretorio; essi fumavano silenziosi con le spalle rivolte a la laguna. Erano cinque uomini, a cui nessune avrebbe saputo dare l'età che veramente contavano. I loro volti perfettamente rasi, color del rame, erano incisi per tutti i sensi di lunghe rughe molteplici, forse prodotte dal tempo, o da la salsedine marina. Dei fanciulli su l'orlo del canale diguazzavano ciarlando, con le vesti accordellate al di sotto del ventre e le gambe lunghe e sottili intrise di pantano. Sotto la volta oscura de la pescheria le donne vendevano il pesce, alternando la pesatura a lunghe grida di richiamo. Tutto il paese e tutta la laguna erano oppressi da un cielo color di piombo. La bassa marea lasciava scoperta a l'infinito una distesa argentea di fango di larghe pozze d'acqua stagnante. Qualche casotto di canne si ergeva nel fondo e pareva a mezzo inghiottito da la mota.

Ad un tratto, su la piazza mal selciata scalpitarono i cavalli di una carrozza nera, lucente, perfettamente chiusa. Ne discesero un uomo e una donna che si guardarono a torno stupiti e parlarono un poco, fermi, in mezzo a la piazza, forse consigliandosi. Uno stalliere si fece loro incontro, prese in custodia la carrozza e i cavalli e i due signori si avviarono verso il ponte, lungo la strada che costeggia il canale.

I fanciulli attorniarono la vettura e le donne ammutolite per un istante varcarono gli archi de la pescheria. Ma i cinque uomini del muretto non si mossero, seguitarono a fumare con la testa ora rivolta verso i due stranieri che s'allontanavano su l'orlo del canale.

Essi andavano lentamente su l'orlo del canale; non si davano il braccio e parlavano piano, come affaticati; ogni tanto si fermavano a guardare il pantano argenteo che la bassa marea lasciava scoperto e riprendevano il cammino.

— E' impossibile, Lucia — egli diceva freddamente, — bisogna ch'io ritorni a Roma, nessuno mi terrà.

— Io ti terrò, — essa replicava; e il suo viso era pallidissimo, così accerchiato dal piccolo cappello nero, e dalla pelliccia nera che l'avvolgeva tutta.

— Nessuno più mi terrà, io sono rinsavito, io debbo lavorare. Sono giovane, la vera vita mi attende, tutto mi chiama altrove; vedi come sono ridotto, vedi... Lontano mi si deride, mi si compiange forse, mi si crede un uomo finito, finito così senza dare quel che aveva promesso... Sono due anni ormai, anche allora era di marzo, ma c'era il sole. Ricordo tutto senza rimpianto, poichè mi sento forte contro ogni tenerezza. Ciò che devo fare è segnato davanti a me come un solco; io camminerò lungo quel solco. Mia madre mi chiama, gli amici mi chiamano; è venuto il tempo di finirla.

Armava di veleno ogni sua parola e la scandiva netta e sicura, accompagnandola da qualche gesto breve. La decisione irrevocabile era tra le sue ciglia corrugate, ne la piega diritta de le sue labbra, in tutta la sua persona. Avrebbe voluto parlare ancora, spiegare con chiarezza, l'evoluzione de la sua anima mutevole, analizzare con minuzia la gravità de le ragioni che lo trascinavano altrove. Ma ripetè soltanto:

— E' venuto il tempo di finirla.

Finalmente ella rispose:

— Per me non è venuto ancora.

L'amore e lo spavento tremavano ne la sua voce. Gli occhi senza lagrime, guardavano fissi davanti, ostinati a non rivolgersi verso il compagno.

— Io me ne andrò domani — egli riprese come se non l'avesse udita. — Ti accompagnerò a casa, e partirò subito dopo; mi ucciderei piuttosto che mancare al mio proposito; ò giurato di tornare. — E proseguì con voce aspra, in cui l'ora e la stanchezza si smascheravano: — Perchè siamo qui, tra questo fango?

Il luogo del convegno assumeva per essi un aspetto tragico, agghiacciante. L'aria fatta violetta illividiva orribilmente la distesa di pantano intramezzata di casotti di canne. — A destra, il canale deserto, correva verso il mare, gorgogliando.

Ella si sentiva stanca, quasi finita per tanti giorni di lotta e di lagrime e avrebbe voluto appoggiarsi a qualcosa o a qualcuno; ma la piccola strada, fra la laguna e il canale non aveva un muro che potesse sorreggerla e l'uomo che le stava vicino, l'agghiacciava con la voce rude e le parole crudeli.

Pensò che sarebbe stato meglio camminare ancora sotto quella estrema luce violetta, finchè non fosse venuta la notte per il ritorno. E s'avviò seguita dal compagno, che pallido di rabbia inveiva contro quella strana voglia di andare avanti.

Egli parlava ormai ad alta voce e le sue parole erano più dure de la selce: parlava forte per irritarsi maggiormente e forse per irritare la compagna, che restava muta sentendosi morire a poco, a poco.

— Che amore! — conchiuse a la fine ridendo — ci si trova, ci si prende, ma poi bisogna finirla, per non morire di noia. — E fermandosi di nuovo allungò una mano a trattenere la signora che proseguiva la sua via: — Torniamo, è tempo.

La notte era calata sulla laguna; una notte senza fondo che aveva d'un tratto fasciato d'ombra la terra e il cielo.

La donna, sentendosi toccare così, da quelle mani impazienti, si scostò d'un tratto:

— No — disse — io non torno. — e sparì rapida da la parte del canale che ebbe un tonfo e un gorgoglio.

Più tardi, quando egli giunse in piazza, solo e stravolto, i cinque uomini fumavano ancora in silenzio, sul muretto, vicino a l'antico pretorio.

Al suo appressarsi si alzarono, capirono, prima che i gesti folli di lui avessero spiegato l'accaduto, e tutti insieme, con la barca grande che aveva una lanterna a prua si avviarono a la pesca del cadavere.

Mazzana del Turgnano, aprile del 1913.

Anita Renieri.

SPIE DI CONFINE

(*Impressioni dal vero*).

Da oltre confine, aprile 1913.

Nel nome del Padre del Figlio dello Spirito Santo! Bisogna che mi guardi attorno ben bene prima di accingermi a vergare queste scottanti note... Chissà mai, nella chellerina che mi serve qui al *gasthaus*, nel grasso bevitor di birra che siede al tavolo vicino, non si appiatti l'animaccia nera e sottile del bracconiere, del segugio?

E chissà mai, nell'aria stessa non volteggi, invisibile, il neurottero dalle ali membranose, dal volo lene e frusciante e vellicante? Dalle spie mi guardi Dio, che dai gendarmi mi guardo io!

Il tenebroso fantasma di.... ciclopica mole sorgente in vedetta spartiacque quel fantasma che turba i sonni dei cerberi del confine, mi sta dinanzi. E chiama chiama le sue vittime innumeri languescenti nella casamatta di... anticamera alle casematte dell'ampio austroungarico impero...

Il brivido m'assale... Non io, qui, spinto da vaghezza di nuovo e ignoto, in un giorno festivo, non io, dico, cadrò su queste inospiti terre, travolto dal gorgo fatale?!... Oh! ch'io varchi il confine e poggi il piede sicuro sulla mia benedetta terra d'Italia, ove ignoti sono ormai i *gabinetti neri*!

Di quà dal confine, aprile 1913.

Oh! l'aria è più pura qui; il cielo parmi più sereno, più chiari i volti che incontro....

Classificazione delle spie di confine

Stabiliamo innanzi tutto nettamente la distinzione tra poliziotto e spia. *Poliziotto* è il mestierante, magari in divisa, conosciuto urbi ed orbi, fornito della sua brava tessera, e che ogni volta che l'incontrate, pare dirvi: Ehi là! Mozzate i discorsi, passo io poliziotto per la pagnotta! *Spia* è l'artista nato per l'arte, segugio nato, dall'olfato finissimo, dall'ubiquità prodigiosa, perfetto nell'arte trasformistica, un fregoli ai servigi del *Ministero dei misteri*: Agisce per passione, per sport, per amore dell'arte, poniamo anche per mantenersi dei lussi mormonici sempre per vocazione.

Il *poliziotto* rimane al ponte, non varca mai la linea di confine; la *spia* si fa dei vostri, ospite vostro ben accetto, nel nome sacro delle libertà italiane: aspide, striscia e s'allunga fino al tepore del vostro seno: non accade maiche egli vi mordesse...

Di quest'ultimo dirò...

La traiettoria della spia

Il campo d'azione di quest'essere ex uomo è il confine. Il tracciato è nettamente delineato, a seconda del Ministero da cui dipende.

Precisiamone la subclassificazione: spie concentriche e spie eccentriche: le prime adibite ai servizi d'ordine interno, le seconde ai servizi periferici; alle une compete il saggio dei connazionali che varcano il confine e dei confinanti che s'introducono nello Stato alle altre lo studio dello Stato confinante, sia in ordine alle sue mosse politiche e morali, sia in ordine alle sue mosse militari (movimenti di truppe, esercitazioni, fortificazioni, valichi e strade nuove, topografia ecc.)

Campo vastissimo, delicato, intricato. Eppur affidato a pochi ma fidi e fini segugi, forniti d'un'abilità prodigiosa e adeguata all'assunto.

Come agisce la spia

L'interesse sta tutto qui. Sapere come svolge la sua azione, con qual arte meravigliosa muove i suoi passi e procede, striscia, s'erge, scompare, si sprofonda, torna ad apparire...

Il segreto della riuscita s'impernia tutto su quest'arte diabolica, l'arte del Camaleonte, l'arte del Fregoli trasformista... Una mossa errata, un passo incerto può significare il fallimento...

Ogni ora, ogni minuto che passa per la spia, è la chiamata a raccolta di tutte le facoltà tese al massimo, perchè vigilino e vigilino e vigilino... Notte e giorno, nelle veglie e nel sonno, una voce urla nel profondo di questi spiriti abissali: all'erta, all'erta sta!

A questa ininterrotta scuola di vigilanza e di agguato, la tempra della spia artista si affina, assurge a una perfezione inconcepibile.

Questori e delegati di cartello, io vidi cader nelle reti tese da questi astutissimi, farsi incosciamente loro complici. Messi sull'avviso: *Cave Canem*! non vollero credere. Avrebbero giurato sulla testa dei loro cari che non prendevano abbaglio...

Ottimismo e ingenuità italica!

Veniamo ai fatti, nudi crudi e sibillini. Non sono un addetto al ministero degli interni, io!

Il monologo di una spia, a cui è affidato il confine: «In qual veste mi farò cittadino di questo paese? un mestiere è pur neccessario.

Non sia mai ch'io viva di rendita! Si va forse sull'alpe a viver di rendita? Sceglierò un mestiere o una posizione... Ma quale? o quello più in voga, o quello di cui è più sentito il bisogno, perchè raro... Ma... un momento. Il mio mestiere dev'esser di quelli che mi permettono di muovermi, di girare (ben inteso senza mai varcare il confine, come fossi un fuoruscito); di quelli per cui sia necessario annunciare di frequente ricevimento e spedizioni di merci; che giustifichino improvvise partenze, lunghe assenze; che mi permettano il lusso estivo o sportivamente invernale di gite di piacere. Anche una discreta nomea di gaudente, di bevitore (sopratutto è càpita in paesi di alcolismo) non guasta. Anzi! Dove può passare uno scapolo le uggiose serate alpestri se non al caffè o nell'osteria, o un po' in questa un po' in quello?...

«E la lingua? Ah non pensavo che io manco del bernoccolo per l'apprendimento delle lingue, sopratutto della lingua italiana, così ostica, così difficile... Imparerò pian piano a balbettare qualche parola, tanto per farmi intendere, alla peggio terrò sempre a portata di mano un dizionario. Che si vegga almeno ch'io desidero apprender la lingua degli ospiti gentili e che mi ci metto di buzzo buono. All'opera dunque. Partiamo».

L'ospite arriva, presenta le sue carte. Che buona cera! — si dice. — Veste piuttosto dimesso... che vale? Poverino!... è agli inizi della sua carriera... ma si farà...

Prende camera, pensione e inizia i suoi commerci, va stabilendo la sua novella azienda.

Chi gli bada, nel paese del forestiero, dell'ospite che va e dell'ospite che viene, come sono spesso i paesi di confine?.. Dove ogni ora sono faccie nuove, che s'arrestano un momento, e vanno tosto al loro destino?

Pensano i vicini di casa: «poverino, dev'esser senza padre e madre. Nessuno mai gli scrive: a nessuno mai egli scrive che uomo queto e misantropo, sempre solo in qua e in la, come un'anima raminga in cerca di pace. Meno male che paga puntualmente, senza una parola...»

Finalmente, qualche affare.

— Già, dice al padron di casa, incomincio a guadagnar qualche cosa...

Il giovanotto pian pianino si mette a vestir con ricercatezza ed eleganza, va magari in bicicletta si e permette far l'occhio di triglia alle ragazze...

Poco tempo dopo il paese gli consacra la sua professione. Per tutti egli è e sarà N. N. commerciante in n. n...

A questo punto il novello ospite inizia il suo vero lavoro: comincia a stendere le reti, alle rive del gran mare italico, ricco e fecondo di incauti pesciolini...

E' giunto a balbettare qualche parola; è in tutte le compagnie, sempre discreto e pieno di riserbo, di qua, di là, a una festa da ballo, a una partita di caccia, o di skiaggio, a una rampicata sui monti.

Lo considerano tutti, ormai quale un concittadino.

Le ali del neurottero volteggiano sul cielo di questo confine: lo spirito del negro alato è diffuso, vigile scolta, su questa regione.

Cave canem! E' il motto dell'autorità. Ma dov'è il segugio?... Santo e fatale ottimismo italico;

—

Potrei continuare, potrei squarciare un lembo di questo negro mondo e mostrarvi...

Oh! di che lagrime gronda e di che sangue l'anima italiana conscia quali aspidi annidi e riscaldi nel suo seno.

Congedo

Va, lettera mia, serena e tranquilla in quella buca sacra, dove nessun agguato infama il santo diritto della libertà. O Röntgen (ch'io penso nato pei servigi di polizia postale negli imperi alla moscovita), di qui puoi esulare!

Va, lettera mia, e dì alla patria, Italia, che vigili e stia all'erta...

L'Innominato

Cronaca Provinciale

Gli attestati di privative industriali.

ESPI ci invia da Roma in data 25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco degli attestati di privativa industriale, di complemento di prolungamento rilasciati durante la prima quindicina di dicembre 1912.

Fra questi ve ne sono alcuni rilasciati a friulani e sono:

Per una pompa rotativa a pale giranti a Marini Placido di Palazzolo della Stella;

Per un nuovo dispositivo da applicarsi ai molini da cemento tipo «Compound» per aumentare la produzione a Della Colletta Giovanni di Udine;

Per un proiettore speciale per insegna reclame alla Ditta Agnoli Diana e C.o di Udine.

POLCENIGO

Un neo-ufficiale festeggiato. — Iersera all'Albergo del sig. Zaia Giosuè da numerosissimi polcenichesi e conterranei è stato festeggiato con signorile banchetto, servito con puntualità ed ordine insuperabile, il sottotenente del II. Genio zappatori Casal Monferrato sig. Domenico Patrizio, della vicina Budoia, figlio al sig. Antonio, sindaco di quel Comune, ed ora in permesso.

Il bravo giovane appena ventitrenne s'ebbe il grado per merito di guerra in Tripolitania. Anche da queste colonne vadano le congratulazioni e gli auguri per la bella carriera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un bellissimo lavoro venne eseguito recentemente nel nostro Cimitero dagli scultori Zugolo e Arduino della vostra città, sulla tomba delle famiglie dei signori Barnaba Stufferi Valentino.

Sullo sfondo della parete listata a marmo nero, si innalza una magnifica croce fissata ad un elegante piedestallo. La croce di marmo bianco ha scolpito nel mezzo la testa di Cristo. Tutto eseguito colla massima diligenza, finezza ed armonia. Il predetto lavoro è assai apprezzato.

CIVIDALE

Unione Comm. Esercenti Industriali — Ieri alle ore 17 si è riunito il Consiglio dell'Unione Com.

Il Presidente sig. Antonio Battocletti fece all'adunanza alcune importanti comunicazioni, relative a diverse pratiche esperite ultimamente dalla presidenza nell'interesse del commercio locale.

Il Consiglio quindi prese in esame il resoconto dell'esercizio 1912 il quale tenuto conto dell'erogazione L. 1000, avvenuta per lo scorso anno in favore dell'esposizione intermandamentale, si è chiuso con una diminuzione di capitale di L. 425.

Il resoconto e l'esauriente relazione morale che lo accompagna, vengono approvati con un voto di plauso alla presidenza per l'intensa ed efficace operosità spiegata durante il passato esercizio.

Venne deliberato di accordare un contributo di L. 300, in favore dell'Esposizione Regionale 1916 pagabili in tre esercizi.

Vennero prese poi altre deliberazioni di minore importanza e fu ventilata la prodosta di effettuare una gita sociale in S. Pietro al Natisone.

ENEMONZO

Il nuovo Acquedotto per Enemonzo-Quinis Esemon

Finalmente dopo tanti anni di carestia di acqua potabile buona, abbiamo realizzate le nostre speranze, raggiunto il nostro desiderio di provvedere ad uno dei principali bisogni cui necessità imponeva di provvedere se non voleasi più oltre pregiudicare la salute degli abitanti.

Il nuovo acquedotto Fontana che ebbe principio nel Novembre 1911 è terminato nell'aprile corr. a cura dell'impresa Malagnini. — E' ora in attività: conduce acqua ottima ed abbondante che ben corrisponde ai bisogni locali. Facciamo voti perchè tale manufatto non dia luogo a rimarchi di sorta all'epoca del suo collaudo finale perchè quanto, pare, dai rilievi fatti in quello provvisorio ci fu luogo a qualche osservazione nelle opere di finimento, cui però l'impresa riparerà.

La prima sorgente e camera di raccolta hanno origine al monte Fontana di Enemonzo, sulla destra del Tagliamento a m. 602 dal mare; la seconda sorgente a m. 707. La lunghezza dell'acquedotto da Enemonzo alla sorgente sarebbe di m. 3322; da Quinis m. 3316 e da Esemon di sotto m. 3459. Il serbatoio in Enemonzo è capace di m. 101; ed è pieno d'acqua per ogni evenienza. La parte più scabrosa del lavoro fu la traversata del letto del Tagliamento, canale profondo m. 3.15 per una lunghezza di metri 600.00. Ognuno ricorda che il decorso anno fu gravido di temporale e l'impresario non fu felice nell'indovinare l'epoca per effettuare la traversata del fiume, e mentre si faceva lo scavo la piena lo copriva. Forse egli non calcolava il continuo imperversare delle pioggie torrenziali dannose, che nulla rispettano.

L'asta dell'acquedotto venne deliberata per L. 64800, con l'aggiunta poi di L. 9000 per variazione della tubatura, oltre le addizionali che risultassero. Sicuramente che quest'opera sa di sale! ma considerato l'impellente bisogno che tormentava questa popolazione, sempre sprovvista d'acqua, e considerata la necessità di salvaguardare anche la salute pubblica, ci si rassegna ben volentieri a sostenere l'ingente spesa, soddisfatti dall'opera compiuta e di avere almeno l'acqua! Il progetto fu elaborato dall'egregio ing. De Toni, e quale direttore dei lavori fu preposto l'ing. sig. Sergio Petz, giovine laborioso ed intelligente.

Fu pure concesso, con recente disposizione, il mutuo di favore per la prima somma di L. 64800. Enemonzo (a m. 394 sul livello del mare) giace in una delle migliori posizioni topografiche della Carnia; vi ha ottimo clima, comode strade careggiabili, ed i caseggiati di recente costruzione danno al paese lustro e decoro. Vi è la farmacia, la vendita carne; latteria sociale e cooperativa di consumo; ufficio postale, telegrafo e telefono; vari negozi ed esercizi pubblici;

Enemonzo gode il beneficio di essere a breve distanza dalla stazione ferroviaria di Villa Santina con facile e comodo transito per la strada nazionale. Nel suo complesso il paese offre buona dimora, specie per i villeggianti.

PAULARO

Funebri Fabiani. — Alle ore nove di oggi seguirono i funerali del compianto signor Pietro Fabiani, già sindaco del nostro Comune.

Il concorso di popolo fu veramente numeroso. Intervennero, malgrado un pessimo tempo, persone da ogni comune, specialmente da Arta, Paluzza, Tolmezzo e Gemona.

Molte e ricche le corone, quelle della vedova, dei figli, del fratello Antonio, dei fratelli Giacomo, Odorico, delle cognate, dei nipoti Antonio ed Elvira Scala e di molti altri che ora non ricordiamo.

I ceri si contavano a centinaia.

Giunto, l'interminabile corteo al cimitero, il dottor Schiavetto illustrò con commoventi parole le doti dell'Estinto sia nel campo della vita pubblica che nel santuario della famiglia. L'ottimo Estinto lascia larga eredità di affetti e di stima in tutta la vallata d'Incaroio e in tutta la provincia dove la rispettabile ditta Fabiani ha estesi affari.

Alla desolata famiglia in questi giorni giunsero, da ogni parte, un numero straordinario di telegrammi e lettere di condoglianze. Da queste colonne mandiamo anche le nostre e in modo speciale al figlio dottor Giovanni distinto medico all'ospedale civile di Udine.

PALMANOVA

26. Ieri per ordine superiore, e per ragioni *non conosciute*, partiva dalla vicina Jalmicco il pievano don Raffaele Pollidoro.

Da molti anni risiedeva colà, ed ora, con gran malcontento dei paesani, vovette a malincuore recarsi in un paese in provincia di Padova.

RIVOLTO

Per finire. — Confermo le mie precedenti dichiarazioni che cioè il corrispondente del Giornale di Udine svisa, ometie, tergiversa o falsifica a suo beneplacito ed è quindi impossibile proseguire la polemica su simili basi.

Non lo degnerò più di alcuna risposta anche perchè si è sempre trincerato sotto l'usbergo dell'anonimo.

Pio Moretti.

TOLMEZZO

Commoventi funerali. — Commoventi riuscirono i funerali tributati alla signora Beatrice Pertoldi, che a 36 anni stanca del vivere, si suicidava asfissiandosi. La salma fu accompagnata al campossanto da uno stuolo di signore a gramaglie, piangenti la dipartita della buona donna.

Il corteo mosse dalla casa di Via Vecchia; procedevano i crociferi, cantori, clero, due corone una dei congiunti e l'altra della Cooperativa; sopra la bara posava una bella corona dell'afflitto consorte. Al quale rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

CODROIPO

La festa degli alberi. — 26 (B). Ottimamente riuscita la festa degli alberi, promossa da un Comitato composto dei sig. cav. Ugo Luzzatto, dott. Gian Lauro Mainardi e direttore didattico sig. Luzzarini e mandata ad effetto dal corpo insegnante e dagli alunni delle Classi elementari superiori del comune.

Le due schiere maschili e femminili delle scuole del Capoluogo e dei rispettivi insegnanti partirono dalla loro sede alle 7.30 ant. favoriti da una bella giornata.

Contemporaneamente partivano dalle rispettive scuole gli alunni e insegnanti di Goricizza, Pozzo dell'Angelo e Biauzzo, ed alle ore 8.30 circa tutti facevano capo al campo di tiro, situato in una amena posizione, ad un chilometro dal ponte delizia dove l'occhio spazia sopra una vasta pianura, abbellita dalla vista dei colli e dei monti... un po' lontani se vogliamo!

Intervennero le autorità Comunali ed alcune signore. Gli alunni, circa 250, si schierarono davanti al poligono.

La festicciola si iniziò con un discorso del dott. Ugo Zanelli assessore per la Pubblica Istruzione in cui, l'egregio oratore fece risaltare il significato di pace che si deve raccogliere dalla festa in contrasto con la guerra che purtroppo ancora dilania i popoli. Egli spera ed è convinto che verrà giorno in cui la fratellanza universale stringerà tra loro le nazioni e conclude invitando i maestri a inculcare nel cuore dei giovinetti i sentimenti di pace.

Parlò quindi il direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini il quale disse un lungo interessante discorso sull'utilità degli alberi, delle selve, sull'insegnamento che gli alunni devono trarre dalla festa; l'amore alla pianta, che è difesa da perturbamenti meteorici, ristoro agli umani, coefficiente di salubrità ecc. ecc.

Si procedette quindi all'interramento delle pianticelle da parte degli alunni, prima e durante il quale, si eseguirono dei cori, con inni di circostanza, uno composto dal compianto direttore didattico G. B. De Caneva, sino dal 1902; l'altro del sig. Alfredo Lazzarini.

Cessati i cori, i piccoli coristi-lavoratori, si dettero, pieni di appetito, sul verde tappeto per divorare i panini imbottiti loro offerti dal Municipio, mentre con altrettanto gentile pensiero il sindaco cav. Luzzatto offriva una refezione agli insegnanti ed alle signore partecipanti alla festa.

E dopo il fragale pasto il sindaco ringraziava gli intervenuti compiacendosi con il corpo insegnante che seppe così bene organizzare la festa.

Rispose con indovinate parole a nome degli insegnanti, il direttore Lazzarini, ringraziando e brindando alla salute del cav. Luzzatto.

Dopo di chè tutti abbandonarono il campo ed a mezzodì erano di ritorno alle loro case.

PALUZZA

La riunione di allevatori in Municipio

Completo l'affrettata relazione sulle Mostre e le riunioni avvenute qui a Paluzza il giorno di S. Marco.

Quella, così felicemente chiusa nella sala dell'albergo Marconi, ebbe un'appendice non meno lieta in casa del signor Bianchi — senza discorsi, ma condita di barzellette e di villotte. Quivi, furono spietatamente rovesciati sugli adunati i quattordici versi seguenti:

— Come, anche lui, sior Meni Muse, a chentî?...
— Eh, diaul! par viodi vachis e chavrai
Nè par vint nè par ploe no mi spaventi
E vignûd o saress anche a pidui...

Po' la Chargne a l'è un piezz che je ca drenti,
In tal miò cûr, nè a larà vie mai plui.
Ce biell vivi in famee duch legramenti,
Ce paradis par me c'al ere Zui!...

E po, savevi ch'o varess chatad
A Paluzze amis vechos: un Magrin,
Un da Pozzo, un De Marchi, un Barbacett;

E zovins vivaros, int di concett,
Che pa-lis vachis no si dan padin
E pes piòris son plene di umanitad.

—

Alla riunione in Municipio, seguita subito dopo, hanno partecipato quasi tutti; e vi assistette pure un bel numero di agricoltori del paese.

Presiedeva il co. Gian Lauro Mainardis. Egli iniziò la seduta dicendo come, dalla riunione della giornata, fosse risultato che vari problemi l'intrecciano a rendere la questione bovina in carnia molto complessa: il miglioramento delle malghe, le stazioni di monta, l'aumento del numero dei tori, la scelta dei tipi che alla regione più convengono... Su queste cose tutte importanti e sulle quali nessuno meglio degli allevatori locali può interloquire, apre la discussione.

Il cav. De Cillia, sindaco di Treppo Carnico, dice che sarebbe necessario, oltrechè pensare e provvedere per il miglioramento bovino, curare pur quello dei suini, e cercar di ottenere qui, sul posto, buoni riproduttori. Si pensi che la Carnia spende ogni anno

40 a 50 mila lire

fuori Provincia, mentre dovrebbe e potrebbe fare da sè. Basterebbe che ogni comune assegnasse anche piccole somme, magari anche soltanto 100 lire, perchè fossero devolute al miglioramento della razza suina, perchè se ne vedessero in breve tempo gli effetti. Mentre abbiamo esposizioni di bovini, caprini ed ovini, finora non se n'ebbero mai di suini; questi furono del tutto dimenticati.

Il presidente co. Mainardis dice che si potrà tener conto di questa raccomandazione.

Il consigliere provinciale Somma vorrebbe che la commissione per l'approvazione dei tori fosse divisa per distretti, per poter venire alla esecuzione della legge con criteri pratici locali. Leggendo le liste dei tori approvati sull'*Amico del contadino*, si accorse — e tutti possono accorgersene — che nell'approvazione dei tori si seguirono criteri differenti: in qualche luogo si fu di manica larga, in qualche altro di manica stretta..., qua fu approvata una razza, là un'altra. Sarebbe ora di gettare il sasso o da una parte o dall'altra, di fissare finalmente una razza che ci convenga. (*Bene! bravo! applausi.*) Egli ricorda che la razza Schwitto diede buoni risultati a Piano Arta, Fusea ecc. Anche nel Friuli si era incerti tra il Friburgo e il Simmenthal; ma finalmente ci si attenne solo a quell'ultima, con ottimi risultati. Ma continuando la disparità dei criteri continueremo ad avere quello che abbiamo oggi: nessuna uniformità di razza, di tipi, di mantelli. Oggi non potremo pronunciarci; ma almeno fissiamo i criteri direttivi per poterlo fare in via definitiva quanto prima possibile.

Il co. Mainardis rileva che al primo desiderio (distrettualizzazione della commissione giudicatrice dei tori) la Provincia ha provveduto con il Regolamento apposito; il nuovo ispettore zootecnico, ieri giunto in Friuli e presente alla riunione, potrà giovare a ottenere anche per l'unicità dei criteri nelle singole zone.

Il maestro signor Martinis si domanda: dobbiamo scegliere una nuova razza o selezionare la nostra?.. Se ci decidiamo per la selezione, niente di meglio; se *no*, introduciamo in via definitiva quella razza che crediamo più confacente. Va però notato che, dopo due tre generazioni si torna ed avere la razza di prima.

Co. Mainardis. Scegliamo una razza che migliori la nostra.

Martinis, continuando, vorrebbe che i premi fossero dati a quelli che migliorano la razza nostra.

Cozzi Giovanni di Piano Arta comincia col dire che in un paese di ciechi il monocolo è considerato rè. La razza nostra da migliorare? Ma una volta essa dava dieci litri di latte; ora non più. E dove scegliere gli individui miglioratori? qua, in Carnia, dove i maggiori proprietari hanno appena due, tre bestie nella stalla?... Che cosa si può scegliere?..

E s'impegna così una discussione vivace. Il Cozzi insiste nel concetto che la selezione fra gli animali nostrani non basti; che occorra scegliere un tipo che si avvicini alla nostra razza ora anemica per migliorarla; bisogna uscire dal confusionismo attuale.

Il maestro Martinis dice che si dovrebbero formare le stalle di rifornimento; il presidente conte Mainardis esclama:

— Benissimo; ma questo verrà dopo!... Adesso vi è la necessità del miglioramento immediato.

Il dott. Subba osserva che l'opera di selezione si deve fare e la si fa anche importando una razza nuova. Sarebbe da ciechi non voler riconoscere l'utilità degli incroci. La razza Schwitto ha dati risultati brillantissimi. Quello che è interessante nella Carnia, è l'accordo sopra il tipo da scegliere: un tipo che dia una forte produzione di latte, e non soltanto *i uess, il cuarp...* A Forni di Sopra, a Mione, a Piano d'Arta, con lo Schwitto si ebbero grandi risultati: s'intende il «piccolo Schwitto», la razza da montagna. Proviamo con quello.

Martinis trova che l'unico mezzo per giungere alla unicità di tipo, sarebbe quello che la Provincia e gli Istituti che cooperano al miglioramento del bestiame dicessero: per questa zona il miglior tipo è questo; noi non daremo sussidi che agli importatori ed allevatori di questo tipo; o daremo ad essi i sussidi più larghi.

Si finisce con l'accettare tutte le idee nella seduta espresse come raccomandazioni, le quali saranno fatte conoscere alla commissione per il miglioramento bovino affinchè le esamini, le studi e veda quali sieno da accettarsi e con quali disposizioni completarle e concretarle. E la seduta ha termine.

SEDEGLIANO

Smarrimento di progetto di st. ada. — I frazionisti di Turrida è da vari anni che reclamamo il ristauro di una strada che congiunga la frazione col capoluogo. Ed i consiglieri fecero buon viso alla proposta senonchè l'incartamento del progetto fatto dall'ing. De Rosmini di Flaibano — spedito alla R. Prefettura di Udine — dopo tante ricerche, non si potè rinvenire. Alla R. Prefettura non è giunto, dal Municipio è stato consegnato per la presentazione... e poi non se ne seppe più nulla.

Ed i frazionisti di Turrida, disillusi, aspettano, come il cavallo «che l'erba cresca». Notisi che l'incartamento non è una cosa senza valore.

CORDENONS

A proposito di pesca abusiva — Viene generalmente lamentato non solo in questo comune, ma anche in quelli di Zoppola, Pordenone, ed altri ancora, come non si provveda seriamente una buona volta, a che la pesca abusiva, con reti, sciepi e altri apparecchi fissi o mobili, nonchè quella con la deviazione dell'acqua e con materie esplodenti, non venga esercitata in barba alle prescrizioni di legge, con danno non lieve della piscicultura.

Gli agenti di pubblica sicurezza e le autorità competenti avrebbero dovuto impedire anche prima d'ora sì dannoso esercizio e ciò in osservanza al regolamento 1884 N. 2449 nonchè alle disposizioni 9 giugno 1912. E non si può comprendere la loro indifferenza dinanzi alle severe prescrizioni di legge. E ciò valga non solo per il nostro comune ma anche per quelli sopranominati.

Interprete del desiderio pubblico confido che verranno presi energici ed immediati provvedimenti, e non vi sarà più bisogno di muovere altre lagnanze su questo argomento.

VILLA SANTINA

Le polemiche degli altri.

Fra critiche e maldicenze

Punto e da capo. Dicevamo or non è molto su queste colonne del buon tempo che regna nell'animo dei nostri preti, quasi certi di dire cosa vera; ed ecco che sul N. 108 del loro giornale, il «*Crociato*» del 20 corr. ce ne danno una nuova esplicita conferma.

Intanto essi, per dar una lezione di forbita favella a chi, giustamente risentito, insorse contro di loro, adoperano un linguaggio che non diverica molto da quello di certi facchini da strapazzo.

Ma, ohibò, tutto è basso quaggiù, reverendi, e Dio che tutto vede saprà giustificare i mezzi e perdonare il fine. E' una massima questa, che se non entra proprio in... paradiso, ent a però molto nella politica di certi sacerdoti. E già articoletti velenosucci anzi che no, ma in compenso tanti poveri di spirito altrettanto pieni di livore, contro persone che hanno il solo torto, se torto si può chiamare, di voler abbellire il loro paese e dargli incremento anima e vita.

Chiunque altro sarebbe stato perdonabile, ma i preti no, perchè essi meno che mai in questa circostanza potevano scagliare la prima pietra. E giacchè lo desiderano, carte in tavola e avanti. Essi rimproverano al Comune d'occuparsi del bello senza prima pensare al necessario e ai debiti. Loro dichiarano di aver fatto cambiali per abbellire le chiese: Dunque, neppur essi, prima d'adoprarsi per il lusso della Casa di Dio, si sono domandati: «*Come stiamo di cassa; in realtà*» Possiamo noi, che già abbiamo un'opera incominciata, che lasciata così non è ciò che deve essere e che bisogna assolutamente terminare. L'asilo infantile; — possiamo aggravarci di altre spese e divertire intorno al bello ed al piacevole? E non facciamo differenze inesistenti: Il danaro di cui può disporre la Chiesa e quello di cui può disporre il Comune ha la stessa origine, è sempre denaro del popolo, soltanto riscosso con mezzi diversi.

Piuttosto è difetto comune a tutti il voler fare il passo un po' più lungo delle proprie gambe. Importava dunque scagliarsi con tanta acredine e meticolosità contro chi fa eseguire gli attuali lavori alla scuola, che del resto bisogna fare? Si sa: senza sacrifici non si ha nulla. Ed è poi edificante per un Comune il veder opere ben compiute, chè se gli abbozzi stan bene negli studi dagli artisti, stanno male, molto male fra i pubblici edifici di un paese.

Ma credete che i nostri reverendi siano davvero preoccupati dalle maggiori sovrimposte che graveranno sui contribuenti?... Ohibò! a loro non urta che il veder tanto spendere, mentr'essi non sanno più che cosa escogitare per far danaro.

Ed ora, nel eludere questi nostri «compitini anticlericali» fatti, si assicurino senza sforzo d'intelletto alcuno, teniamo a dir loro che possono crederci sulla parola e di persuadersi che quanto abbiamo detto è pienamente conforme a quello che pensano tutte le persone di senno. Ed è poi convinzione universale che Religione e Vangelo devono stare ben lontani dalle bizze personali, dagli attriti, dalle piccole ambizioncelle; tutte cose queste ben poco edificanti per cui deve accendere negli animi la fiamma sacra della Fede, tutte cose non adatte a coloro ai quali per la veste che indossano, si dà la qualifica di reverendi, mentre la reverenza non va di solito associata a chi si mescola nelle inevitabili passioni della terra. Noi abbiamo un concetto più alto del sacerdozio e della sua veste.

PORDENONE

Gravissimo fatto

Giovanetto accoltella un coetaneo.

In Porcia il giovanetto Sist Vittorio d'anni 15 per frivolezze inferse un colpo di coltello al coetaneo Sist Giuseppe d'anni 12 al ventre causandoli una gravissima lesione con pericolo di vita.

Il feritore venne tosto arrestato dal maresciallo dei Carabinieri sig. Canali Giovanni.

Il ferito venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale.

L'impressione prodotta in paese è grande.

Al sig.r Toffoli. — Domenica 4 Maggio p. v. alle ore 14 nell'Albergo «Al Cavallino» i componenti la nostra Società di ex Bersaglieri offriranno un rinfresco e un modesto ricordo al presidente Alessandro Toffoli reduce dalla Grecia.

Arresti importanti. — 26. Ai nostri carabinieri arrivava stassera un telegramma dalla Stazione di Montagnana dando i connotati degli autori di un furto avvenuto in Montagnana la notte del 19-20 corrente a danno di Bussana Pietro merciaio ambulante. A quest'ultimo venne a mancare il carretto con casse di pizzi, seterie per oltre lire diecimila, unitamente al cavallo privo di un occhio.

I nostri carabinieri ed il capo delle Guardie Municipali sig. Boschi avevano oggi notato sul mercato in corso Vittorio Emanuele di fronte agli uffici della sottoprefettura due individui sospetti che a quanto si dice vendevano lo loro merce a prezzi rovinosi, e appena ricevuto il telegramma coi connotati si posero in cerca dei due e li trovarono infatti allo Stallo Tallon.

Essi sono: Vitali Vittorio d'anni 23 di Treviso e Bottegal Mario di Antonio d'anni 18 pure di Treviso e Bottegal Mario di Antonio d'anni 18 di Treviso, arrestati vennero condotti in Caserma. Risulta però che l'autore del furto o per lo meno il più responsabile sia un terzo che riuscì a sfuggire alle attive ricerche dell'Arma.

E' stata sequestrata tutta la refurtiva in tutto una quindicina di casse piene di pizzi. Il copertone in tela cerata porta appunto il nome a stampa di Bussana Pietro. Il cavallo è pure orbo d'un occhio. E' stata dichiarata in contravvenzione l'ostessa Pagot Caterina che non aveva denunciato i due clienti che avevano passato la notte al suo albergo. Al Caffè Cadelli sono state sequestrate due valige di cuoio di proprietà del Bottegal.

Le indagini continuano.

CORDOVADO

Investimento ciclistico. 26. — Il ragazzo Aldo Coassin di Pietro stava transitando per il paese verso le ore 15 in bicicletta, investì il settantenne Giuseppe Boz che inavvertitamente gli andò incontro. Caddero tutti due e furono sollevati da terra, da alcuni accorsi, tutti malconci.

Fu chiamato d'urgenza il medico di Bagnarola dott. Berretta, in assenza del medico di Cordovado il quale prestò le cure del caso. Il vecchio riportò una grave ferita alla testa, la prognosi ne è riservata; il ragazzo varie ferite alla faccia ed al labbro di lieve entità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sciopero di setaiole.

Sabato, nel pomeriggio, le setaiole dello Stabilimento Piva, (ove ben 600 operaie sono impiegate tutto l'anno,) fecero sciopero.

Portatomi sul posto, fui accerchiato da un numero di protestanti, le quali mi raccontarono con molti particolari come — secondo esse — stavano le cose.

Lo sciopero mi si disse fu dichiarato in protesta contro una direttrice nuova che avrebbe un contegno non troppo corretto verso le ragazze.

Esse reclamano che il sig. Piva provveda a licenziare la direttrice.

Le scioperanti mantengono un contegno corretto. Esse reclamano d'essere rispettate e hanno ragione.

CIVIDALE

Un areoplano austriaco?

26. Stamane fu visto volteggiare sopra la città un areoplano con un passeggiero. Dopo poche evoluzioni sparì verso Gorizia. Credesi si tratti d'un areoplano austriaco.

L'arrivo del nuovo decano

Per telefono ore 10. — In questo momento è giunto il nuovo Decano Mons. Liva. Ad attenderlo a Porta San Pietro c'era un'infinità di popolo; molte le carrozze. Si formò corteo con la musica in testa e molte bandiere di associazioni cattoliche cividalesi.

Lotto Estraz. 26 Aprile.

VENEZIA	79	37	33	68	81
BARI	25	49	24	10	27
FIRENZE	5	40	10	7	83
MILANO	78	69	33	27	66
NAPOLI	36	77	34	61	56
PALERMO	30	22	83	62	49
ROMA	35	57	33	24	46
TORINO	59	23	43	1	61

Essad Pascià proclamato principe d'Albania?

La questione di Scutari in una fase insospettata

L'Austria agirà da sola.

La questione di Scutari

prende una piega insospettata?

Il fatto nuovo che ci comunica un nostro fonogramma farebbe prendere alla questione tormentosa di Scutari una piega affatto nuova e insospettata.

Sarà vera la notizia?

Non pare ci possano essere di gran dubbi in contrario. Ma le Potenze quale atteggiamento assumeranno in seguito al fatto nuovo?

Il mantenimento della loro deliberazione sull'assegnamento di Scutari all'Albania avrà ancora ragione di sussistere dal momento che il nuovo Stato Albanese stesso rinuncia a Scutari? La quistione non è tanto semplice quanto parrebbe e l'Austria che ha tanta furia di agire e di far presto dinanzi al fatto nuovo al nemico Montenegro molto verosimilmente accomunerà la nemica Albania.

Poichè la proclamazione di un principe albanese il quale s'insedi senza il beneplacito dell'Austria e inizi il suo governo con un atto in opposizione al volere dell'Austria stessa non può certo rappresentare per l'Impero del Danubio la miglior soluzione della controversia.

Ci sono poi anche le altre potenze da consultare. Sì che posti di fronte a fatti nuovi vien fatto di chiederci se anzichè cominciare a districarsi la matassa non vada piuttosto maggiormente arruffandosi.

Intanto le potenze con una nuova nota hanno significato al Montenegro le loro volontà che Scutari sia dell'Albania.

In Austria l'opinione pubblica è sempre più furente contro il piccolo regno e il Governo riproporrà lunedì alla conferenza degli ambasciatori di occupare Antivari e Dulcigno.

I quattro alleati balcanici hanno d'altra parte fatto sapere mediante la Serbia alle Potenze che se l'Austria iniziasse da sola un'azione militare contro il Montenegro per via di terra concordi entrerebbero in linea. Come si metteranno le cose? L'orizzonte è fosco ancora.

E mentre le potenze sono occupate nelle laboriose operazioni diplomatiche il principe Danilo è entrato accolto con applausi e dimostrazioni cordiali in Scutari. Vi ha pubblicata un manifesto alla popolazione assicurandola che il Montenegro venuto non quale conquistatore ma come liberatore del giogo ottomano farà rifiorire in Scutari l'antica civiltà serba.

Essad Pascià proclamato principe dell'Albania.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 27. — La notizia che Essad Pascià albanese di nascita fosse stato proclamato principe dell'Albania era pervenuta durante la notte in forma dubbia. Stamani un importante telegramma da Cettigne la conferma.

Il telegramma dice: Correvano in questi giorni vaghe e strane voci su propositi attribuiti a Essad Pascià circa il nuovo stato albanese. Si annuncia ufficialmente che Essad Pascià è giunto ad Alessio ed è stato proclamato principe dell'Albania, fra le dimostrazioni entusiastiche della popolazione e delle truppe che lo seguivano e tra le salve dei cannoni.

Domani partirà per Tirana dove, alla testa delle sue truppe continuerà a prendere possesso delle terre albanesi.

Informazioni da buona fonte, danno per certo che Essad Pascià rinuncia alle pretese su Scutari, chiedendo in compenso aiuto al Montenegro contro le tribù albanesi che non volessero sottomettersi e riconoscere la sua assunzione al trono. Qualora ciò venisse confermato la questione di Scutari entrerebbe in una fase affatto nuova.

La notizia ha prodotto a Cettigne grande impressione e fu accolta assai favorevolmente. Questo spiegherebbe l'improvvisa resa di Scutari.

La notizia ha anche interesse particolare per l'Italia che aveva contribuito a costituire a Vallona il governo provvisorio del nuovo stato Albanese il quale, in seguito all'azione spiegata da Essad Pascià comincia ad andare a rotoli.

—

Un'altra notizia da Belgrado ove è giunta di Ellassan recherebbe invece che Essad pascià, d'accordo con Giavid pascià, ha proclamato il regno autonomo dell'Albania sotto la sovranità del sultano.

L'Austria impaziente

domanda il sostegno dell'Italia e della Germania.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 26. Domani avrà luogo una nuova seduta della conferenza degli ambasciatori, presieduta dal Ministero degli Esteri inglese.

Se nell'ultima seduta non è stata presa in considerazione la proposta avanzata dall'Austria di occupare Dulcigno e Antivari, domani l'Austria la riproporrà. L'Austria è impaziente di agire contro il Montenegro. Sembra ch'essa abbia chiesto alle sue alleate, l'Italia e la Germania, di sostenerla, e le alleate, quantunque avessero desiderato una più paziente attitudine verso il Montenegro, sembra si sieno impegnate a sostenerla in questa ultima fase della conferenza.

E' possibile che nella seduta di domani si disegni un conflitto, a meno che il Ministro Inglese non trovi modo di calmare l'impazienza dell'Austria e di escogitare una proroga ad agire contro il Montenegro.

L'Austria agirà da sola

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

LONDRA 26. L'Agenzia Reuter riceve da Vienna: Si dice che l'Austria Ungheria attenda fino lunedì prima di prendere una azione decisiva. Ma se le potenze non si mantenessero d'accordo, agirà da sola. In questa faccenda l'Austria ritiene in gioco il suo prestigio militare e politico.

Se l'Italia vorrà intervenire sarà la benvenuta, se no, essa agirà da sola.

L'avanzata in Libia

La conquista del Bu Mariam

Bengasi 26. — Iermattina il generale D'Alessandro ha occupato Bu Mariam, a dieci chilometri da El Abiar, senza trovare resistenza.

Continua l'arrivo a Bengasi e a Merg dei capi o notabili delle tribù della costa fra Bengasi e Tolmetta, da Akdar e degli «ananghir» per far atto di sottomissione.

L'occupazione di El Alzar

Bengasi 26. (Ufficiale). Il generale D'Alessandro occupò stamane El Alzar senza trovare resistenza.

Parlamento Nazionale

Il lavoro nei penitenziari

Camera. Ieri, l'on. Morpurgo tornò sopra un argomento importante altre volte da lui sollevato: il lavoro nei penitenziari. Il sottosegretario on. Falcioni gli rispose dichiarando che nel 1914 scadrà il contratto per il lavoro degli stabilimenti penitenziari del Veneto; e assicurando l'interrogante che il Governo avrà cura di evitare che la concorrenza del lavoro carcerario riesca di pregiudizio ad alcune industrie, e specialmente a quella delle sedie impagliate.

L'on. Morpurgo dichiara di avere presentato una interrogazione, preoccupandosi non solo della industria della sua provincia, ma in generale della grave concorrenza che il lavoro libero subisce pel fatto del lavoro carcerario. Invoca, come già fece altre volte, provvedimenti che valgano ad eliminare tale concorrenza. Osserva che i detenuti dovrebbero esse adibiti ai lavori di bonifica, anzichè alla produzione industriale. (*Approvazioni*)

I funerali di Giuseppe Sabbadini

furono impediti o no?

L'on. Bentini interrogò sulle dimostrazioni di Bologna per i funerali di Giuseppe Sabbadini. Gli rispose lo stesso segretario agli interni on. Falcioni affermando che non soltanto i funerali non furono impediti, ma fu anzi concessa alla famiglia del Sabbadini un sussidio perchè potesse trasportare la salma a Udine. Senonchè la famiglia, per insufficienza di mezzi, avendo rinunciato a tale trasporto; fu detto e creduto che il mutamento fosse imposto dall'autoritè politica, e se ne colse il pretesto per manifestazioni che avrebbero potuto seriamente turbare l'ordine pubblico. Il prefetto dovette perciò provvedere.

Bentini le virtù civili e patriottiche di ricordo Giuseppe Sabbadini che fu compagno al sacrificio di Giuseppe Oberdan; e insiste poi che il funerale fu illegalmente impedito e stigmatizza le violenze degli agenti contro i cittadini.

Falcioni. Se vi furono atti di violenza, a carico dei colpevoli saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Dopo ciò, continua la discussione del bilancio delle finanze; e infine si proclamano approvati a scrutinio segreto alcuni progetti di legge.

La 3. classe nei diretti Udine-Venezia

Roma 26. Il 1.o maggio prossimo, con l'attivazione del nuovo orario generale ferroviario, saranno istituiti i seguenti nuovi servizi di terza classe con treni direttissimi e diretti della vostra Provincia.

Treno 172 (nuovo) Venezia-Udine — Treno 173 (nuovo) Udine-Venezia — Treno 175 (nuovo) Udine-Venezia.

Cronaca Cittadina

Tre matrimoni in una famiglia

e un vero banchettone.

Ieri, la famiglia del buon popolano Antonio Sacher di Cussignacco, addetto alla stagionatura delle sete presso la Camera di Commercio era in grande festa... e aveva anche il perchè di esserlo!.. Noi vi abbiamo partecipato al tardi, quando la festa era nel massimo del suo fulgore: sulla metà circa del pranzo, cominciato alle 14 e forse... non del tutto finito alle 22!.. Ma cominciamo dal principio. Nella casa di quel laborioso e onesto popolano ieri si celebrarono tre matrimoni: Guerino Sacher con Anna Gon, suo fratello Giulio Sacher con Maria Cotterli, e la sorella di questi due sposi Antonietta Sacher con Giuseppe Moreale. Un avvenimento insolito. E vedere il caro uomo e l'ottima sua moglie come si facevano in quattro perchè nulla mancasse ai convitati... centoventi, forse centoquaranta... raccolti tutti in un grande salone della casa!.. Fra i commensali, notammo quasi tutti i setaiuoli della città: Pantarotto, Meroni, Broili, Cigolotti, Caneva, Morelli, Luigi Conti...; il signor Giovanni Disnan di Cussignacco; taluni venuti appositamente da Pontebba; e altri figli e figlie e nipotini del «vecchio» sior Toni. Spari di gioia, scritte trasparenti con evviva gli sposi, brindisi... tutto quel che si poteva escogitare in una tale straordinaria circostanza.

Per dire della profusione d'ogni ben di Dio, basti accennare che furono arrostiti una quarantina di polli e un'altra quarantina allessati, che furono consumate una dozzina di lingue, che furono consumati un'ottanta chilogrammi di manzo. E non diciamo di tutto il resto!..

Il signor Caneva lesse un appropriato discorso augurale, in cui non mancò la nota patetica quando ricordò la vita onesta e laboriosa dei genitori; il signor Arnaldo Morocutti di Pontebba; Meni Muse che lanciò un sonetto friulano:

Cuand che ue di matine e' han ditt di sì
Lis nuvizzis e' solite domande
Che pâr un nuie, e inveci e' jè tant grande,
Tremave il cur come un'ale di grì.

— Ce puartarà cheste zornade a mi?
Cui sa il destin, cui sa ce che mi mande? —
Sperait ben, za che a Dio us racomande
Uestre mari scuindude la a vai.

Sperait, sperait!... E' son spinis son rosis
Te vite, dapardutt; ma cuand che si amè
Lis spinis a no son tant dolorosis,

Sperait, sperait!... La preiere de' mame
E' jè simpri scoltade dal Signor
E nome ben te' uestre chase a clame.

Fu anche letto un brioso epitalamio, pure in friulano, che gli amici Gioacchino e Ippolita Bassi dedicarono «al caro signor Antonio Sacher». Al quale ed alla sua consorte ed ai figli «novizzi», rinnoviamo anche da queste colonne i nostri migliori auguri, lieti di veder conservato nella loro casa quel soave profumo patriarcale ch'era una volta il retaggio d'ogni buona famiglia.

Il battesimo ad una nuova Birraria

Stamane alle 10.30 si innaugura con tutta solennità la birreria Dreher.

Alle cerimonie del battesimo di... birra sono invitati i più noti amatori del lupolo, e le autorità in fatto di ristoratori.

La birreria nuova sarà ben presto conosciuta e gradita alla cittadinanza e per la sua ubicazione felicemente scelta (palazzo D'Odorico di fronte alla stazione) e per la disposizione degli ambienti e per... ce lo permetta il lettore, la bontà della birra e delle cibarie. Così almeno giudicò una lista accolta di amici, riunitasi ieri sera ad una signorile cena in uno dei locali.

La nuova birreria Dreher è composta di tre bellissimi ambienti: uno per il ristorante di prima classe, uno per il bar, e il terzo per uso trattoria più modesta.

L'arredamento elegante e finemente lavorato in legno Pich Pinc è di fattura squisita dello stabilimento Sello di via Cisis.

Nei vasti saloni disposti come richiedono i moderni pubblici ristori piove luce fortissima di lampadari a gas incandescente.

I conduttori della nuova birraria sono i signori Emilio Valandro e Tullio Bongiorno sotto l'egidia della ditta Dreher e per essa del suo rappresentante egregio dott. Gracce Muratti.

Nè ci dilunghiamo di più vogliamo lasciar giudice spassionato il pubblico, sicuri che dovrà congratulrasi con i direttori... e augurar loro quella bella fortuna che si meritano.

Manifestazione ginnastica. — Per Domenica 11 maggio p. v., la nostra fiorente società ginnastica «Forti e Liberi» ha stabilito di dare una grandiosa manifestazione ginnastica. Difatti sappiamo che i numerosi e robusti giovani che ne compongono la squadra, hanno quasi completato l'allenamento, e che nelle produzioni in cui si presenteranno, il pubblico potrà ammirare degli esercizii moderni e del tutto nuovi.

La «Forti e Liberi» darà una festa del tutto nuova, dove non solo si potrà ammirare la vera ginnastica artistica ai grandi attrezzi, ma anche la perfezione e l'eleganza in tutti gli esercizi collettivi.

Ad accrescere l'importanza, di questa manifestazione, è stato già assicurato l'intervento di altre squadre, anche dal di fuori; quella dell'11 maggio dunque sarà una importante festa, alla quale auguriamo un completo successo.

Nel trigesimo della morte del prof. Bernardis. — Ieri in occasione del trigesimo della morte del compianto prof. Luigi Bernardi del nostro Ginnasio, i soci del Circolo Cattolico «Augusto Conti» vollero ricordarne la loro memoria.

Alla mattina una funzione in Duomo in suffragio del defunto; alla sera una breve commemorazione tenuta dall'avv. Pettoello.

I soci aderirono all'invito numerosissimi e presenziarono pure altre persone estranee.

L'egregio avv. Pettoello tessè l'elogio del povero buon professore mettendone in rilievo la dirittura di carattere, la schiettezza e severità delle sue idee.

Dissero poi brevi parole il dott. Peratoner, il sac. Mini.

A tutti i soci fu infine distribuita una bellissima incisione con la fotografia del povero professore.

Per la lapide al dott. Perusini. — (VI elenco). La sottoscrizione rimane chiusa con queste ultime offerte: D.r Gino Volpi Ghirardini L. 10; Comm. D.r Fabio Celotti 10. Somma precedente L. 568 Totale L. 589.

Fiori d'arancio. — Nel pomeriggio di ieri alle 15 l'assessore cav. Conti univa in matrimonio la gentile signorina Italia Fabris e il sig. Giuseppe Botto. Testimoni all'atto furono il fratello dello sposo procuratore sig. Annibale Botto e il nostro Centazzo.

Stamani è seguito il matrimonio religioso.

Alla felice coppia congratulazioni e auguri.

Ricreatorio Festivo udinese. — «*Il Dio Ignoto*». Dinanzi a numeroso e scelto pubblico ieri sera i giovani del Collegio Arcivescovile diedero il tanto atteso trattenimento interpretando il *Dio Ignoto* del prof. Ellero.

L'interpretazione fu quanto mai fine ed accurata, e valse ai bravi dilettanti, calorosi e ripetuti applausi. Questa sera il trattenimento sarà ripetuto a beneficio del Ricreatorio.

Programma musicale che il 2.o Fanteria esguirà oggi domenica dalle ore 16.30 alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Tripolitania		Del Giudice
2. Valtzer — Amore di Zingaro		Lehard
3. Finale 2.o — Rigoletto		Verdi
4. Overtura — Saul		Bazzini
5. Marcia — Spagnuola		Sellenick

Nella relazione sulla dimostrazione degli studenti di venerdì sera siamo incorsi in una inesattezza che ci si interessa correggere. La bandiera non fu strappata dagli agenti al vessillifero, ma questi invitato a fermarsi da una guardia in borghese che lo richiedeva dove volesse andare con il vessillo, si pose a correre e gli altri tutti gli andarono dietro. In via Cavallotti il breve tafferuglio avvenne tra gli studenti stessi che volendo tutti proteggere il vessillo contro una presunta azione delle guardie finirono per strappare essi la bandiera.

Le macchine per cucire originale Gritzner si acquistano esclusivamente presso il negozio de Puppi co. G. 6

Eleganti Signore

La Ditta **D. Capriolo**, *Sarta di Torino*, invita a visitare l'esposizione-vendita di *Toilettes-Costumi-Mantelli-Cappelli*, all'Albergo d'Italia dal 3 al 4 maggio.

Modelli di Parigi.

Prezzi eccezionali, convenientissimi.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 20 al 26 aprile 1913.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	7	
» morti	1	»	—	
» esposti	1	»	2	
			Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Variolo fabbro con Ada Mattioni casalinga, Ermiuio Nonino fabbro con Oliva Maria Feruglio casalinga, Carlini Fabio operaio con Regina Fiorit casalinga.

Matrimoni

Romano Braida usciere con Teodora Tubero sarta, Giulio Bisoffi commesso di negozio con Rosa Ballarin sarta, Guglielmo Mestroni muratore con Adele Zenarolla casalinga, Giuseppe Toffoloni falegname con Erminia Saltarini-Modotti setaiuola, Guglielmo Lodolo libraio con Angelina Sebastianutti casalinga, Giuseppe Cigaina meccanico con Maria Sondero cucitrice, Giuseppe Moreale operaio con Antonietta Sacher casalinga, Sacher Giulio fattorino con Maria Cotterli seggiolaia Valentino Spizzo carpentiere con Teodolinda Angelina Rosso casalinga, Miani Ferdinando agricoltore con Uralia Caterina Zamparo contadina, Giuseppe Petrizzo meccanico con Maria Turazzi casalinga, Egidio dott. Zennaro chimico farmacista con Maria Colombo civile, Virginio Fumolo-Fabbri con Angela Colaetta tessitrice, Giuseppe Botto impiegato postale con Italia Fabris civile.

Morti

Valentino Ferraro fu Antonio di anni 41 ufficiale giudiziario, Alice Marini di Giovanni di anni uno e mesi 6, Gio Batta Rabatelli fu Giuseppe di anni 74 R.o pensionato Giuseppe Sant fu Antonio di anni 64 calzolaio, Aldo Asquini di Riccardo di anni due e mesi 3, Elisa Lodolo fu Giuseppe nubile di anni 72 agiata, Antonio Belgrado fu Antonio di anni 64 vetturale, Mario Moreale fu Giuseppe di anni 2 e mesi 11, Guido Barbetti di Luigi d'anni 15 fabbro, Fermo Marcotti di Anselmo di giorno 17, Angela Rizzi di Alesandro di anni 23 operaia, Zaira Milocco-Zanussi fu Felice di anni 37 setaiuola, Grazia Brussatto-Del Zotto di Giuseppe di anni 29 contadina, Marianna De Candido ved. Zamparutti fu Giovanni Batt. di anni 73 casalinga, Carlotta Zuppelli-Del Negro fu Giulio di anni 83 casalinga, Anna Barbisin-Tracanelli fu Paolo di anni 46 contadina, Pietro Durìa fu Odorico di anni 51 postino, Maria Del Gobbo di Giuseppe nubile di anni 19 operaia, Caterina Padoani-Rosin di Gregorio di anni 35 casalinga, Vittoria Tuzzi-Perusini di Domenico di anni 38 idem., Tere a lussa ved. Mercanti fu Mattia di anni 76 idem., Maria Fadaldi-Nono fu Lorenzo di anni 59 idem., Elena Vanzino-Vidussi fu Luigi di anni 40 contadina, Luigi Mandolini-Ciani fu Pietro di anni 69 casalinga.

Totale 24 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il poderoso dramma: *Nei meandri del delitto* richiamò ieri sera una folla di gente. La lunga film, interessante dal principio alla fine, ebbe esito splendido.

Oggi si ripete assieme a una brillante scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO MINERVA.

Le operette.

La *Casta Susanna* ieri sera al Minerva ha riportato un grande successo. Da molto tempo il nostro pubblico non aveva gustato uno spettacolo così buono e ieri sera ha assistito entusiasticamente l'intera compagnia Baroni facendo bissare molti pezzi.

Una deliziosa Susanna fu la Baroni. Molto entusiasmo ha destato l'ottimo nostro concittadino Bonanni che fin da principio si è affermato valente artista.

Congratulazioni con l'egregio signor Bernardino che non badadando a spese ha saputo così ben scegliere.

Ci consta che l'impresa Bernardino ha fatto un forte ribasso permanente per tutte le recite al Minerva ai soci del Circolo impiegati civila.

I biglietti con il ribasso, si acquistano presso la sede del Circolo.

E' questa una bella combinazione che l'infaticabile direzione ha ottenuto meritandosi certamente il plauso dei soci.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento,

Giudice avv. Valenzano P. M. dott. Del Socio, canc. Bisaccia.

Quello dei Castugnacci. — Italo Colladi fu Dante di anni 12 da Altopascio domiciliato a Udine venditore di castagnacci imputato di avere prodotto con un coltello una ferita al quarto inferiore dell'avambraccio destro di Nugolotti Bruno (capor le del Monferrato) guarita in giorni 10, è assolto in contumacia per non provata reità.

Ingiurie reciproche. — Leonzia Mancinelli Bonaschi ostessa di Via Grazzano deve rispondere di ingiurie a Casimiro Brida e il Brida alla sua volta pure d'ingiurie contro la donna. La causa di tante ingiurie? Un innocente cagnolino del sig. Ermacora.

Il P. M. propone l'assoluzione per la Leonzia e la condannadel Brida a L. 20 di multa.

Il Giudice conferma la proposta del P. M. ed aggiunge L. 24.88 per la costituzione di P. C. oltre L. 20 di danni.

Avv. Pettoello P. C. e difensore pel Brida e avv. Del Missier P. C. e difensore per la Leonzia.

Assolti per non provata reità. — Fabbro Teobaldo di Sante d'anni 23 operaio delle Ferriere, Ferdinando Bianchi di Eustacchio d'anni 24 fabbro meccanico, Fabio Francescato fu Angelo di anni 23 già detenuti dal 23 dicembre ultimo al 3 Gennaio 1913 sono imputati tutti tre di lesioni per avere nella notte del 22 al 23 Dicembre in Udine ferito con un sasso Antonio Visentini con effetto di malattia guarita in 12 giorni; il Francescato inoltre di aver nelle stesse circostanze derubato il Visentini di 12 corone.

Furono assolti per non essere la loro reità provata. Dif. Del Missier.

Non ci si può fare giustizia da soli. — Primo Miani fu Antonio d'anni 26 fornaio di S. Maria la Longa, Giovanni Miani fu Antonio d'anni 52 da Pasian di Prato manovale e Agostino Tonini di Luigi fornaio di Feletto (Bicinicco) imputati di avere nel 25 febbraio ultimo in Udine al solo scopo di esercitare un preteso diritto mentre potevano far ricorso all'autorità, tolto a Luigi Liberale un cavallo che era attaccato ad un caretto e che i due Miani accamparono di loro proprietà usando violenza contro il cavallo stesso ed il Liberale conducente.

Giovanni Miani riportò altre quattro condanne e Agostino Tonini due.

In seguito alle risultanze processuali sono condannati ciascuno a 5 giorni di reclusione a L. 50 di multa e L. 50 di dann.

P. C. avv. Giovanni Baldissera difensore avv. Doretti.

Le solite di Bambin. — Antonio Orzani chiamato Bambin, per una delle sue solite sbornie acute si brusca 30 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il marito **Daniele Pecol**, vivamente commosso per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara Estinta

Beatrice Pertoldi

porge infiniti ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte al suo lutto.

Tolmezzo 26 aprile 1913.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913